



Le foto dei giudici Alessandrini, Galli e Ambrosoli davanti a Palazzo di Giustizia di Milano. FOTO LAPRESSE

«Expo, la riforma non è completa»

● Il premier Renzi conferma: «Per i politici corrotti occorre il Daspo». Domani Riesame per Grillo

ROMA

Sull'Expo la riforma non è completa, metteremo tutto a punto nelle prossime ore, giorni». Così Matteo Renzi, intervistato da Enrico Mentana al Festival dell'Economia di Trento in merito alle presunte tangenti che sarebbe circolate per la costruzione dell'Esposizione universale a Milano.

Il presidente del Consiglio ha anche ribadito l'importanza della trasparenza per quanto riguarda tutti gli appalti e le questioni legate alla realizzazione dell'Expo. «L'ho detto - ha ricordato - per me chi viene accusato di corruzione dovrà essere certamente giudicato dalla giustizia comune, ma poi ha finito: la sua carriera di manager o di politico è chiusa. Per questa persona ci sarebbe quindi una sorta di "Daspo", un divieto di tornare ad agire nel pubblico».

Intanto l'Autorità garante per la vigilanza dei contratti pubblici, guidata da Sergio Santoro, ha consegnato un rapporto sulla manifestazione al magistrato Raffaele Cantone, il commis-

sario voluto dal premier Matteo Renzi dopo le inchieste giudiziarie della procura di Milano. Domani si terrà un incontro tra Cantone e Santoro. Il rapporto, come riferiscono alcuni quotidiani, si basa sui documenti disponibili online. In nome dell'urgenza e dell'emergenza, mezzo miliardo di euro pubblici sarebbero stati sottratti ai controlli e 72 appalti sarebbero stati consegnati «senza previa pubblicazione del bando». Nonché, 82 disposizioni del Codice degli appalti sarebbero state abrogate con quattro ordinanze della presidenza del Consiglio, denuncia Santoro a Repubblica, «così hanno escluso noi e la Corte dei conti da ogni tipo di reale controllo».

Sul fronte delle inchieste la difesa di Primo Greganti, l'ex funzionario del Pci finito in carcere lo scorso 8 maggio nell'ambito dell'inchiesta sulla presunta «cupola degli appalti», è orientata a rinunciare all'istanza di scarcerazione presentata nei giorni scorsi e a non discutere, quindi, il ricorso davanti al Tribunale del Riesame di Milano. «Probabilmente in questa fase - ha spiegato il difensore Roberto Macchia - è meglio rinunciare, anche perché Greganti non è ancora stato sentito a fondo dai pm». L'udienza davanti al Riesame, a cui ha fatto ricorso anche l'ex senatore del Pdl Luigi Grillo, è fissata per domani. «Devo fare ancora delle valutazioni sulla base degli atti - ha chiarito il legale - ma sono orientato a non coltivare il ricorso». Secondo l'avvocato, «Greganti sarà in grado di fornire chiarimenti ai pm anche sulla base dei nuovi atti». La difesa punta, dunque, a dare spiegazioni in un interrogatorio davanti agli inquirenti, non ancora fissato. Per mercoledì, invece, è fissato un nuovo interrogatorio, il secondo davanti agli inquirenti, dell'ex manager Expo Angelo Paris.

...
L'Autorità garante dei contratti pubblici: 500 milioni assegnati senza controlli

Gamberale) si aggiudica il pacchetto Sea grazie a un euro di differenza rispetto alla base d'asta. La notizia di reato da Firenze è arrivata il 25 ottobre. Dice Robledo al Csm: «Il 9 dicembre (una settimana prima della gara, ndr) Bruti mi informò che avrei dovuto ricevere un fascicolo dal collega Fusco (I Dipartimento). Mi è stato però trasmesso solo il 16 marzo e in quei mesi non sono state fatte indagini». Su questo punto Bruti ha poi ammesso anche davanti al Csm di «essersi dimenticato il fascicolo in cassaforte. Una deplorabile dimenticanza». Tra gli atti del Csm c'è una lettera del 23 marzo 2012 in cui il procuratore si scusa «per il ritardo a me esclusivamente imputabile». A fine febbraio 2014 Robledo ha chiesto il processo per Gamberale e gli indiani per turbativa d'asta.

LE FIRME FALSE DI PODESTÀ

Il 13 dicembre 2011 Bruti scrive a Robledo. E non sono carezze. «Caro collega, ho da te appreso oggi dell'avvenuta iscrizione al registro in data 28 novembre di Guido Podestà (all'epoca coordinatore regionale del Pdl, ndr). Quando mi hai informato dell'interrogatorio del 24 novembre di Clotilde Strada (segretaria amministrativa del Pdl per la Lombardia, ndr), ti dissi che prima di procedere ad eventuali nuove iscrizioni, avrei desiderato esaminare insieme la situazione. Hai invece proceduto a stretto giro senza preavvisarmi e senza adottare le necessarie cautele a tutela della segretezza. Ti prego quindi di volermi trasmettere in visione il fascicolo e di astenermi da qualunque ulteriore atto». Era successo che Robledo, muovendo da una reiterata denuncia dei Radicali (una era già stata archiviata), aveva già verificato, chiamando uno ad uno i testimoni, che 935 firme - tranne una decina - decisive per presentare il listino bloccato «Per la Lombardia» erano false. Clotilde Strada, segretaria del Pdl, aveva appena fatto mettere a

verbale che fu Podestà a dirle di «usare i certificati elettorali», di copiarli per completare la raccolta firme.

Robledo obbedisce, trasmette subito gli atti a Bruti. Ma a parte gli scrive una nota durissima lunga due pagine depositata al Csm. «Le uniche tue preoccupazioni - si legge - quando ha saputo dell'indagine, sono state: "Questo crea un problema nel Pdl"; "Può essere una vendetta?"; "Quando ci sono le prossime elezioni?"; "Tu Podestà lo indaghi solo quando te lo dico io". Bruti ha motivato davanti al Csm che i suoi sono «scrupoli necessari per ogni tipo di indagine». Podestà oggi è a giudizio con altre quattro persone. Venerdì il processo è stato sospeso su richiesta degli avvocati per legittima supposizione.

EXPO

Sono sette gli allegati - lettere, atti di indagine pieni di omissis - relativi ai dissidi circa questa inchiesta. Attenzione alle date. Il 16 aprile 2012 l'aggiunto Ilda Boccassini (Dda) chiede a Robledo un «coordinamento investigativo perché nell'ambito di indagini sulla crimi-



Ilda Boccassini

nalità organizzata sono emersi episodi di corruzione». Robledo invia un suo sostituto (Antonio D'Alessio), capisce che si tratta di reati di competenza esclusiva del suo Dipartimento e ne chiede l'assegnazione. Sul momento Bruti gli risponde picche e dopo sei mesi (ottobre 2012) conferma che l'indagine «deve restare incardinata presso la Dda per motivi di opportunità». Robledo chiede un'altra volta a Boccassini di «essere posto nella condizione di visionare gli atti». Ma non riceve risposta. Fino al 14 gennaio 2014 quando riceve «alcune relazioni di Pg relative solo a parte dell'inchiesta». Il problema è che tra il 2012 e il 2013 Robledo avvia a sua volta un'indagine per corruzione che tocca gli stessi personaggi e dossier coinvolti nell'inchiesta che gli viene taciuta. Il resto è cronaca di questi giorni: Robledo non ha condiviso alcune delle contestazioni che l'8 maggio hanno portato in carcere Frigerio, Greganti e altri sei; Bruti rivendica la bontà delle sue scelte («per organicità e completezza di visione»); lo ha accusato di aver messo a repentaglio l'inchiesta (cosa che non è avvenuta perché l'esposto al Csm è pieno di omissis) e di aver rischiato l'incidente per un doppio pedinamento (la Guardia di finanza ha smentito). Robledo ha aperto un altro filone d'inchiesta.

RUBY E RUBY TER

Ancora una volta Robledo contesta che quelle inchieste dovevano essere assegnate al suo Dipartimento perché «concessione e corruzione in atti giudiziari sono reati di sua competenza». La prima l'ha firmata Ilda Boccassini.

...

Le indagini affidate alla Boccassini altro motivo di frizione tra i due magistrati

MILANO

Migliorano le emissioni anche grazie alla pioggia

Sembra quasi impossibile, ma a Milano l'aria migliora. Si respira meglio. La primavera con l'aria migliore degli ultimi dieci anni. Con le polveri fini mai così basse. «Sicuramente è un anno positivo, come già il 2013, per il calo del Pm10», dicono gli esperti dell'Arpa. I primi cinque mesi del 2014, a Milano e nell'hinterland, hanno regalato agli abitanti un'aria più salubre che in passato.

Dall'inizio dell'anno la soglia di allarme dei 50 microgrammi di Pm10 per metro cubo d'aria è stata superata 33 volte. Nello stesso periodo, Milano aveva oltrepassato il parametro 44 volte nel 2013, 63 nel 2012, 68 nel 2011.

E andando indietro nel tempo era andata sempre peggio fino agli 87 giorni di superamento della soglia nel 2003 e agli 84 nel 2002. Siamo dunque a livelli ampiamente più bassi rispetto agli anni passati.

Secondo i tecnici dell'Arpa, le cause di questo abbassamento sono dovute alla «riduzione effettiva» delle emissioni. Ciò è avvenuto per più motivi: a cominciare dal taglio dei consumi di riscaldamento, benzina e gasolio dovuto alla crisi economica, per arrivare al miglioramento della qualità dei carburanti.

Un altro è il tempo, piove di più. E questo pulisce l'aria.

TORINO

Tentato omicidio nel metrò cittadino In manette minorenni

Tentato omicidio nella notte nella metro di Torino: un giovane di 27 anni è stato aggredito e accoltellato al petto da una banda di sei minorenni. Due di loro sono stati arrestati. La polizia ha accertato che hanno colpito il giovane a calci e pugni, e gli hanno inferto un fendente al torace con un coltello a serramanico. Il coltello era stato gettato in un cestino dell'immondizia, ed è stato recuperato. La polizia ha denunciato gli altri 4 aggressori. Il ferito è ricoverato in ospedale.

La polizia ha riferito che della baby gang facevano parte anche due ragazze, che sono state identificate e denunciate. L'aggressione nei confronti del 27enne è avvenuta su uno dei convogli della metropolitana. Gli agenti sono intervenuti immediatamente e hanno fermato i sei aggressori alla fermata di piazza Massaua, prestando soccorso al ferito. La polizia ha precisato che i sei aggressori sono tutti giovanissimi ma dei due arrestati solo uno è minorenne.

Questo episodio riporta alla mente il problema della micro sicurezza in una città in continua evoluzione sociale (problema che non riguarda solo il capoluogo piemontese ma anche altre piccole realtà). Pochi giorni fa sempre due bande rivali, alcuni ragazzi albanesi da una parte e senegalesi dall'altra, si erano affrontate per futili motivi. Lo scontro era finito con un morto tra gli africani in seguito a una sparatoria.